



Quale Fondazione per il futuro

di Alessandro Laterza

La riunione straordinaria che abbiamo tenuto il 26 novembre con tutti gli Organi della Fondazione - Membri del CdA, del Comitato Scientifico, Referenti Culturali e alcuni esperti ospiti - ha voluto riscontrare la comune volontà di compiere un nuovo indispensabile passaggio evolutivo del percorso intrapreso, al fine di rafforzare la nostra identità e il nostro ruolo nei campi di intervento giuridico-economici nei quali abbiamo deciso di operare. Ciò grazie al prestigio dei Soggetti che vi cooperano e alle loro competenze ed esperienze: che costituiscono il vero e proprio "Know how proprietario" della Fondazione stessa.

Abbiamo compiuto dal novembre del 2011 (data della nostra intitolazione) ad oggi un lungo percorso di attività scientifica, che ci ha caratterizzato come un centro propulsore di ricerca innovativa e specializzata: e ciò tanto per le iniziative promosse autonomamente dalla Fondazione, quanto per ricerche realizzate al fine di dare risposte e strumenti a soggetti committenti, attraverso cioè l'applicazione dei risultati delle indagini condotte.

E proprio le aspettative fin qui destinate con il nostro lavoro ci hanno fatto riflettere su come poter attrezzare più competitivamente lo strumento Fondazione: per valorizzare i risultati raggiunti e svolgere un ruolo più incisivo di iniziativa e proposta verso i sistemi - delle istituzioni, delle imprese, delle banche, della finanza - rispetto ai quali abbiamo scelto di porci come interlocutori.

Le riflessioni e indicazioni di rotta ricevute nel corso della riunione, ci hanno molto confortato circa la comune disponibilità che abbiamo richiesto a intraprendere questa nuova fase di percorso. Dalla quale dipenderà anche la possibilità di posizionarci come interlocutore ancora più credibile nel panorama giuridico ed economico italiano.

In particolare intendiamo impegnarci nel 2016, in *partnership* con Università e Centri di ricerca italiani ed europei - tra i quali prioritariamente la LUISS - per l'ottenimento di fondi a valere sulla Programmazione comunitaria 2014-2020, che è poi 'la fonte' cui devono riferirsi oggi tutte le Università e tutti i centri che vogliono fare ricerca in Europa. Privilegiando in questa azione soprattutto ricerche che abbiano finalità di utilizzo pratico e tangibile impatto socio economico, sul modello richiesto del resto dalla programmazione comunitaria stessa per l'ottenimento dei fondi per la ricerca. E proprio a tal fine è stato appena costituito in Fondazione un ufficio che segue solo questo aspetto.

Il posizionamento non solo italiano, ma europeo, anzi l'internazionalizzazione della Fondazione è infatti direttamente funzionale al suo inserimento nelle aree tematiche della programmazione comunitaria.

Il piano di lavoro che ci prefiggiamo per il 2016 prevede, in linea con questi indirizzi ricevuti e con il supporto anche di un gruppo di Osservatori e Laboratori tematici (sulle Reti d'Impresa, la Giustizia, il Sistema Giochi, ecc...), una strategia articolata su almeno cinque campi prioritari di intervento: il fisco, il societario, la giustizia, il sistema delle imprese, il mercato del lavoro.

Su questi campi di intervento e sulla base delle conoscenze, esperienze e del prestigio dei Soggetti che vi cooperano (scientifici, imprenditoriali, manageriali, professionali, della cultura) – che ne costituiscono appunto il “Know how proprietario” – la Fondazione ha deciso di svolgere un ruolo attivo e innovativo proprio attraverso le competenze che ha capitalizzato.

È un compito difficile, una sfida forse, e comunque un ‘cambio di paradigma’ del nostro modo stesso di operare quello che ci attende e che abbiamo proposto agli Organi della Fondazione di compiere insieme.

Partendo cioè dalle aree tematiche che ci sono proprie e riferibili a temi di interesse generale europeo, definiremo via via il ruolo e l’impegno degli attori da coinvolgere, i partenariati da realizzare, la tipologia dei sistemi cui afferire (competitivi o non competitivi) e i risultati che ci attendiamo.

Tutto ciò al fine di elaborare proposte e ipotesi normative che abbiano un carattere distintivo e siano capaci – come valore aggiunto – di contribuire a “mettere a sistema” gli elementi che approfondiremo.